



# IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Divisione Volontari **GIUSTIZIA - LIBERTÀ**

## GUERRA BIANCA

Il nostro popolo libero e sovrano non può e non deve indietreggiare, ritornare ai tempi oscuri delle origini. La collettività italiana commetterebbe un gravissimo errore se adagiasse la sua coscienza nel fatalismo e nell'atmosfera grigia del torpore.

I dolori profondi, le tragedie che seguono i disastri militari e politici non abbattano ma purificano e rinnovano la vita dei popoli forti e dinamici. Roma sorse ai massimi fastigi dopo Canne, Parigi trionfò dopo Sedan, Londra s'impose al mondo dopo disastri immani.

Se un destino crudele ha voluto che i nostri figli cadessero invano in terre straniere, che tutto il suolo della nostra Patria fosse devastato e dato alle fiamme, che tutto il popolo martire fosse dissanguato e diviso, che le nostre contadi fossero disseminate di cadaveri, dobbiamo forse ripiegare il capo e recitare i versetti dell'Apocalisse?

No!

Mai piegheremo il capo!

Nell'imperversare della bufera e nelle risorgenti faziose contese di partito noi patrioti alziamo la fronte pensosa verso il sole affinché quella purissima fonte di calore e di vita ci asciughi gli occhi ancor bagnati dal lungo pianto sul cadavere della Patria.

Nel fango e nel marciume delle ambizioni personali noi versiamo il sangue e serenamente deponiamo la nostra vita sul marmo bianco dell'altare della Patria immortale, tra i due tripodi fumanti.

Nello scoppio furibondo di odi intestini noi ci dividiamo il pane e ci chiamiamo fratelli di carne e di spirito perché noi tutti siamo figli d'Italia.

E di sera, nella sosta della cruenta battaglia, volti accesi dalla rossastra luce dei fuochi s'interrogano muti. Qualcuno parla di libertà con fervore di apostolo e con animo puro. Libertà significa soltanto rispetto, si dice! Rispetto anzitutto della legge, della persona umana e delle cose.

Libertà significa dire e scrivere liberamente quel che si pensa senza offendere; perché se

parlando e scrivendo si offende qualcuno non è più il caso di parlare di libertà ma di educazione.

Si parla di giustizia con severità di asceta. Alcuni affermano che in questo mondo tribolato non vi sia giustizia. Ma una voce grave sorta dal profondo di una coscienza onesta domina tutte le altre sentenziando: «La giustizia esiste! In questo mondo c'è una sola giustizia ed è nelle mani dell'uomo, nelle nostre stesse mani. C'è forse qualcuno di voi che desidera essere trattato ingiustamente? Una giustizia esiste e sta in noi. Giustizia significa dare a ciascuno ciò che gli spetta».

Questa è la nostra guerra incruenta, la nostra guerra bianca. Guerra combattuta nelle profondità abissali del cosciente, guerra senza splendore ma dura guerra perché tormentosi sono i duelli dello spirito e mortali sono i dubbi.

Se nel dolore la mente è resa capace di più profonde visioni perché le forze vitali si raccolgono e si concentrano, ogni cittadino italiano non stia passivo sul margine della strada ampia e diritta che vedrà percorrere la nuova vita del nostro popolo fatto libero e sovrano, si raccolga come noi in meditazione, parli come noi di giustizia e di libertà, combatta anch'egli la sua guerra bianca, aggredisca il suo spirito e se lo ponga innanzi come un faro che lo illumini nel duro ed incerto cammino dell'avvenire

ARCANGELO

*Invitiamo tutti, intellettuali, professionisti, studenti, operai, a collaborare con il nostro giornale. Gli scritti vanno inoltrati alla Redazione del "GRIDO DEL POPOLO" tramite qualsiasi nostro Comando Militare.*

## Patrioti Attenzione!

### SEVERO MONITO DEL COMANDANTE FAUSTO

A tutte le Brigate dipendenti e distaccamenti autonomi con incarico di diramazione a tutti i reparti.

Malgrado le continue raccomandazioni orali e scritte fatte dallo scrivente per limitare l'azione sfrenata di alcuni patrioti in danno dei privati, continuano a verificarsi casi deplorabili di furti, aggressioni a mano armata, violenze, sequestri ingiustificati di automobili, quadrupedi ed altri materiali.

Inutile insistere che l'azione è determinata non altro che da spirito di tornaconto personale il cui frutto va ad esclusivo vantaggio dell'autore. Ciò è quanto mai deplorabile, prima perché produce l'arricchimento illecito del singolo, secondo perché è disonesto e sleale che i migliori, i puri, gli eroi sacrifichino la vita per la causa comune, nelle azioni di guerra, mentre altri operano impunemente a proprio vantaggio senza esporsi a pericolo alcuno.

Perché non vi siano equivoci al riguardo ribadisco gli ordini precedentemente comunicati specificando che sono categoricamente vietate le azioni tendenti a danneggiare il privato, a requisire delle automobili private, quadrupedi ed altri materiali di pertinenza privata.

Soltanto il comandante della brigata può ravvisare l'opportunità di ordinare sotto la sua personale responsabilità azioni del genere.

Sia pertanto portato a conoscenza di tutti gli uomini che le azioni di cui sopra condotte arbitrariamente, non sono riconosciute dai comandi e che gli autori ne sono direttamente responsabili di fronte alla legalità ed al privato danneggiato.

I comandanti in indirizzo sono pregati di diffondere fra i privati il contenuto della presente circolare invitandoli ad individuare i colpevoli e segnalarli ai comandi interessati, facendo inoltre intendere che il danneggiato avrà sempre modo di far valere i suoi diritti contro gli autori di azioni illecite quando sopraggiungerà un periodo di ordine e di disciplina che permetterà il regolare funzionamento degli uffici giudiziari.

Per uniformità di azione, nelle formazioni Giustizia e Libertà, i comandanti diano tassativo ordine a tutti i dipendenti di non recarsi in abitazioni private per qualsiasi motivo durante le ore notturne. D'altra parte sia fatto intendere al privato che contro l'azione illecita egli ha sempre diritto

alla difesa della sua persona e dei suoi beni.

Resta fisso il concetto che sono libere tutte le azioni esclusivamente militari in danno delle Forze armate Germaniche e Repubblicane.

Il Comandante: FAUSTO

*Non riteniamo opportuno un commento al testo di per sé chiaro del monito del Comandante FAUSTO.*

*Vogliamo invece pregare i civili ed i veri patrioti di segnalarci, se possibile, i nominativi di tutti quei figurelli che, sotto le false spoglie dei patrioti, hanno vessato la popolazione con soprusi, violenze, rapine, furti ed estorsione di danaro a mano armata.*

*Le denunce circostanziate possono essere presentate presso qualsiasi nostro Comando Militare.*

*La più severa ed implacabile giustizia colpirà inesorabilmente tutti coloro che macchiando l'onore e la dignità dei patrioti hanno offeso la sacra maestà della Patria.*

*Da parte dei civili non è ammissibile nessuna esitazione né giustificabile alcun timore, la denuncia dei colpevoli può essere presentata anche in un prossimo avvenire, quando la vita del paese sarà normalizzata, presso le competenti autorità giudiziarie.*

*Sappiano i civili che la denuncia non è soltanto un loro diritto inequivoco, bensì un loro dovere.*

*I puri caduti sul campo dell'onore per il trionfo di un'idea, l'onesto patriota che sopporta serenamente disagi e fatiche, il combattente che è pronto a donare la vita, infine la gran voce di tutto il popolo e della Patria chiedono giustizia.*

## Contro il crimiraggio ed i servitori

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE per l'Alta Italia, in virtù dei poteri ad esso delegati dal GOVERNO ITALIANO

DECRETA

1 - Gli ufficiali e sottufficiali delle forze Armate, in servizio attivo permanente o provenienti dallo stesso e richiamati dal congedo, che il giorno della liberazione si troveranno in servizio presso l'esercito, la marina e l'aviazione repubblicana, verranno privati del grado e dell'impiego e collocati in congedo senza diritto a trattamento economico.

2 - I funzionari e gli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, di ogni ordine e grado, che il giorno della liberazione si troveranno in servizio presso i rispettivi uffici, verranno parimenti privati del grado e del-

l'impiego e collocati essi pure in congedo senza diritto a trattamento.

3 - Le sanzioni previste dagli articoli precedenti non escludono l'applicabilità di sanzioni ulteriori ove nell'operato del militare o del civile possa ravvisarsi l'ipotesi di più grave reato.

4 - Le sanzioni medesime non verranno applicate a coloro che dimostreranno in modo certo e con fatti concreti d'aver sabotato l'azione del sedicente governo della repubblica sociale italiana o altrimenti partecipato in modo altrettanto certo e concreto alla lotta di liberazione.

5 - Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

## NUOVO ORDINE

La nostra meta è la liberazione d'Italia e l'instaurazione di un ordine del tutto nuovo. Per questo nobilissimo scopo non abbiamo aderito al criminale complotto consumato in camicia nera e ci siamo ritirati sdegnosi sui monti per combatterlo e distruggerlo in uno con la sanguinaria bestia teutonica.

Noi giovani, prima d'ogni altro, abbiamo sentito il bisogno, dopo vent'anni di governo e di aberrazioni politico-sociali, di vivere in un'atmosfera salubre e vitale ed abbiamo capito che condizione prima per raggiungere tale scopo è la distruzione del fascismo, nemico mortale dell'Italia e degli italiani.

La meta fulgidissima si deve raggiungere attraverso due tappe tanto difficili quanto gloriose.

Sarebbe catastrofico iniziare la seconda tappa senza aver compiuta la prima; d'altra parte non si dovrebbe nemmeno tentare la prima se non si avesse di mira la seconda.

Liberare l'Italia per poi lasciarla ancora in balia d'un despota tipo Mussolini equivarrebbe a fare un bagno per poi buttarsi immediatamente nella melma.

Nuova Italia dovrà significare nuovo ordine.

Definito nella sua origine e del suo fine il fenomeno storico del patriottismo italiano, rimane da illuminare la strada da seguire per raggiungere lo scopo.

Prima tappa del difficile cammino sta per essere compiuta; necessita che l'altra non ci colga impreparati all'arduo compito.

Perchè ciò non succeda bisogna cominciare fin d'ora ad assumere quell'impronta nuova la quale dovrà servire di esempio ad ogni italiano, impronta che dovrà avere per caratteristiche essenziali l'onestà, la serietà, la lealtà e la moralità.

Noi, che siamo i pionieri del nuovo risorgimento d'Italia,

dobbiamo sentire quest'assoluto ed imprescindibile bisogno e comprendere che, senza il suggello di queste virtù, potremo sì liberare la nostra terra dal nemico interno ed esterno ma non certo redimerla e tanto meno rinnovarla nella purificazione.

Rinnoviamo perciò la nostra coscienza, la nostra anima, il nostro spirito ed il nostro cuore, sentiamo profondamente la missione alla quale siamo chiamati da Dio come uomini e dallo Stato come cittadini, teniamo sempre presente davanti agli occhi la santità della famiglia, della società, dell'Umanità, innalziamo al di sopra di tutto le nostre cure l'amore, la grandezza e la gloria della nostra terra.

Solo così avremo gettato le basi necessarie per ricostruire il sacro tempio della Patria nel quale entrando, domani, i nostri figli potranno sentire almeno un legittimo tremore d'orgoglio.

BALDASSARRE

## Perchè tutti sappiano

Il 27 Settembre scorso una grossa pattuglia di alpini repubblicani colpiva proditoriamente con raffiche di mitragliatore il patriota Conte SABINO ROSSETTI mentre transitava solo in località sovrastante Forno di Perino.

Non appena colpito veniva immediatamente aggredito da un ufficiale dell'esercito repubblicano fascista e spogliato di tutto: scarpe, oggetti personali, orologio, anello d'oro di famiglia, danaro; poi l'ufficiale invitava gli alpini a malmenare il corpo esanime con gli occhi sbarrati ad osservare gli sciocchi aggressori.

Infine l'intera pattuglia abbandonava il cadavere inneggiando alla vittoria con la refurtiva tra le mani.

Il fatto di per sé è squisita manifestazione di sadismo bestiale ed io mi astengo dal commentarlo; soltanto il Sommo Iddio potrà illuminare la mente di quei minorati.

Ma qui devo rilevare come i fa-

scisti e consociati aggrediscono indegnamente persone isolate. Mentre i patrioti evitano, ove è possibile, ogni inutile spargimento di sangue ed in casi estremi inducono il nemico alla resa per condurlo poi a condivedere il pane, i fascisti non si vergognano di macchiarsi di delitti che da soli disonorano il combattente di un intero popolo.

Questo può essere testimoniato da centinaia di alpini appartenenti per forza di cose all'esercito repubblicano fascista, che dopo averlo aborrito, sono passati a vivere in fraternità d'armi coi patrioti.

Un altro gesto non meno raccapricciante ha colpito la nostra mente e ferito il nostro cuore. Ne accenno qui perchè desidero che sia portato a conoscenza di tutti coloro che ancora conservano integro il senso di umanità e di giustizia.

Il patriota PLATE' AUGUSTO, fu Fortunato, ferito gravemente, veniva catturato da forze fasciste repubblicane e tradotto all'ospedale di Bobbio dove, per ordine dell'ufficiale medico, non gli venivano prodigate le cure necessarie.

Dopo averlo lasciato abbandonato per lunghe ore, i carnefici, mossi dall'insistenza del ferito implorante la mamma, accordavano la presenza di questa al capezzale del figlio morente.

La povera donna, con i segni della disperazione e del dolore represso, esortò i sanitari a prendersi cura del figlio. Intervenne allora il Dott. ELENIO SILVA, Direttore dell'Ospedale, per praticare la trasfusione del sangue al giovane patriota.

Ma l'ufficiale medico si oppose minacciando a mano armata il collega.

Così il giovane eroe decedeva dopo aver versato fin l'ultima goccia di sangue alla sacra causa della Patria.

Possa il sangue lavare la ferocia di questi esseri mostruosi, indegni di appartenere al consorzio umano ed all'Italia.

L'ufficiale medico è ora nelle nostre mani.

CANDIANI

## Il prezzo del grano

La Commissione Alleata in Italia ed il Governo Italiano di Roma hanno assicurato ai contadini italiani che il loro grano sarà pagato, ora che lo danno nella misura del 40 per cento ai « Granai del Popolo », più di due volte e mezzo di quanto lo davano ai vecchi ammassi fascisti.

L'A.C.C. ha infatti annunciato: « Il prezzo del grano per il 1944 è stabilito a lire 1000 al quintale per il grano duro, e Lire 900 per il grano tenero. Intanto il prezzo del pane non sarà cambiato ». Il rimanente 60 per 100 di grano rimasto ai produttori potrà essere liberamente venduto su qualsiasi piazza.

## D I F F I D A

**I patrioti sono diffidati a non requisire di propria iniziativa bestiame, grano, o qualsiasi genere alimentare liberati o liberandi della Divisione Volontari "Giustizia-Libertà,,.**

**Tutti i Comandi Militari, per qualsiasi requisizione, sono pregati di rivolgersi al Commissario Civile Dott. Berretta.**

IL COMMISSARIO POLITICO DI DIVISIONE  
F.TO ARCANGELO

*Additiamo al pubblico disprezzo i seguenti fascisti repubblicani di Pianello V. T. (Piacenza):*

*PARETI COSTANTE, detto il «Lungo». Immondo composto di sozzure e di materie velenose. Ora sta sputando fiele. Del resto dalla sua bocca non è mai uscita una buona parola.*

*Guardatevi da certa SOLENGHI MARIA, zitellona di Pianello V. T. (Piacenza)! E' iscritta al fascio repubblicano. Dovrebbe essere tosata sulla pubblica piazza per dieci anni di seguito.*

*GHEZZI VITTORIO è un fascista repubblicano di Pianello V. T. (Piacenza). Non vogliamo spendere altre parole: guardategli in faccia, ascoltatelo ed avrete un'esatta percezione di ciò che vale. Ha ripetuto sette volte la prima classe, per questo era stato nominato Podestà di Pianello V. T.*

*INZANI GIUSEPPE, geometra, dal cuore di sasso, spirito malefico, E' deficiente per natura. Ascoltatelo! E sarete persuasi se ho detto il vero.*

# ATTI E DECRETI DEL C. L. N. DI PIACENZA

## DECRETO N. 1

Il C. L. N. di Piacenza considerata la necessità di normare la vita politica-amministrativa ed economica dei Comuni liberati dalle formazioni partigiane,

Viste le leggi e le disposizioni attualmente vigenti nell'Italia ancora oppressa dal dominio tedesco fascista; ritenuta la necessità di abolire di tali leggi e disposizioni sole quelle che contrastano con le leggi emanate dal Governo legale e con le norme dettate dal presente Decreto:

### DECRETA:

Art. 1 — Vengono nominati due Commissari civili con funzione di controllo e di coordinamento delle attività politico-amministrative ed economiche delle Amministrazioni locali di tutti i Comuni liberati e liberandi dalle formazioni partigiane.

Art. 2 — Sono considerati decaduti tutti i Podestà e tutti gli amministratori di Enti di diritto pubblico dei comuni liberati e liberandi dalle formazioni partigiane.

I Commissari civili di cui all'art. 1 provvederanno alla immediata nomina del Sindaco e del Consiglio Comunale secondo le norme dettate dalle istruzioni per l'applicazione del presente decreto.

Art. 3 — I Segretari e gli impiegati comunali e gli impiegati degli altri Enti pubblici, possono essere riconfermati nelle loro funzioni semprechè non risultino compromessi politicamente col neo-fascismo e moralità loro sia indubbia, tenendo anche conto della necessaria continuità funzionale degli organi a cui sono proposti.

Art. 4 — I Commissari civili dovranno provvedere a nominare in ogni Comune un Commissario all'alimentazione, il predetto Commissario deve far parte della Giunta Comunale.

Art. 5 — I Commissari Civili, sentito il Sindaco, dovrà provvedere alla nomina degli amministratori per ognuno degli enti morali, assistenziali, economici e culturali esistenti in ogni comune.

Art. 6 — Il Sindaco, direttamente e per mezzo di un suo delegato, dovrà provvedere al sequestro di tutti i beni di pertinenza del disciolto partito fascista e degli organi di sua diretta emanazione.

Art. 7 — Le Agenzie e succursali degli Istituti di credito esistenti nei Comuni, devono riprendere la loro attività senza limitazione.

I Commissari civili potranno disporre la chiusura provvisoria di quelle agenzie e succursali su-

perflue e che non dassero sufficiente affidamento.

Art. 8 — Gli uffici postali dovranno riprendere le loro funzioni per quanto riguarda l'attività postale, telegrafica, telefonica e per quelle che riguarda il servizio delle Casse Postali.

Art. 9 — Gli Uffici del Registro e gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette esistenti nei territori liberati dovranno riprendere le loro normali attività di istituto secondo le norme attualmente vigenti e secondo le disposizioni contenute nelle istruzioni per l'applicazione del presente decreto.

Art. 10 — La riscossione di tutte le imposte, sovrime, addizionali contributi ecc. continua ad essere comandata dagli esattori aventi in corso gli appalti decennali, salvo il caso in cui il titolare dell'esattoria se ne sia reso indegno per corresponsabilità col neo-fascismo e per immoralità amministrative.

Gli esattori riconfermati debbono documentare al Commissario Civile della propria giurisdizione entro 5 giorni della pubblicazione del presente decreto quale sia l'importo complessivo del carico dei tributi per l'anno in corso e di tale importo quale sia l'ammontare dei versanti eseguiti finora alla Tesoreria dello Stato.

Art. 11 — I Commissari Civili per le loro giurisdizioni designeranno l'Istituto di credito che dovrà funzionare da Agenzia Principale avente compiti di sorveglianza sulle altre agenzie e succursali.

Tale Agenzia principale dovrà espletare le funzioni di ricevitore provinciale e di tesoriere dello Stato aprendo due istituti intestati al C. L. N. di Piacenza.

Art. 12 — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione negli Albi comunali.

La sua osservanza è demandata ai Commissari Civili i quali potranno avvalersi delle forze armate partigiane per i provvedimenti previsti dalle leggi vigenti.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Piacenza

## DECRETO N. 2

Il C. L. N. di Piacenza

Considerata la necessità di provvedere alla disciplina delle requisizioni o dei sequestri presso privati di quanto può occorrere alla vita delle formazioni partigiane;

Ritenuto opportuno indirizzare tali requisizioni e sequestri su un territo-

rio di perfetta legalità in modo da garantire alla popolazione civile tranquillità di lavoro e di sicurezza di conservazione del patrimonio singolo e collettivo,

Visto il proprio decreto N. 1 emanato in data odierna,

### DECRETA:

Art. 1 — Le requisizioni ed i sequestri presso privati di quanto può occorrere alle formazioni partigiane, deve essere eseguito solo in seguito ad ordine scritto dei seguenti Comandi, previo accordo con il Commissario civile:

Comando Unico  
Comando di Divisione  
Comandi di Brigata

Gli ordini requisizioni e di sequestro debbono essere firmati dal Comandante e vistati dal commissario politico della formazione che emette l'ordine.

Art. 2 — I sequestri possono essere eseguiti solo presso privati compromessi politicamente col neo-fascismo. Per i beni sequestrati come sopra, i comandi debbono tener conto a parte in quanto nessun compenso spetterà ai privati suddetti.

Art. 3 — Le requisizioni debbono essere contenute negli stretti limiti dei bisogni delle formazioni. Per ogni requisizione deve essere rilasciata regolare ricevuta specificante la quantità e la qualità della merce requisita.

Art. 4 — I Comandi dovranno tener nota delle requisizioni operate e darne conto per mezzo del Commissario Politico del Comando Unico — al C. L. N. di Piacenza, il quale provvederà a suo tempo alla liquidazione dell'indennizzo.

Art. 5 — Le requisizioni di beni a scopo cautelativo al fine di evitare l'asportazione da parte dei tedeschi o dei fascisti, possono essere ammesse con le stesse modalità contemplate per le requisizioni ordinarie. Negli ordini di requisizione deve però essere specificato se trattasi di requisizioni a puro scopo cautelativo.

I beni così requisiti debbono però essere immagazzinati ed inventariati sotto la personale responsabilità del Commissario Politico e ne deve essere curata la conservazione.

Detti beni saranno restituiti ai legittimi proprietari a liberazione totale avvenuta dei territori della provincia.

Art. 6 — La osservanza del presente decreto è demandata ai Commissari Politici i quali potranno avvalersi dei Corpi di Polizia istituiti presso i Comandi per la repressione di ogni bene.

Art. 7 — Il presente decreto entra in vigore immediatamente.  
4 ottobre 1944

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Piacenza

# PROCLAMA AI PATRIOTI DEL C. L. N. DI PIACENZA

## PATRIOTI!

Il C. L. N. di Piacenza, sintasi della volontà popolare ed unico rappresentante del Governo legale della Provincia, si rivolge a voi tutti con la sua parola di fede e di incitamento, in questo momento in cui ognuno di noi sente vicina l'ora di riscossa, di liberazione e di redenzione.

## PATRIOTI!

Il C. L. N. di Piacenza esprime ancora una volta, pubblicamente, la propria fiducia in Voi e nei vostri capaci e valorosi comandanti e Vi invita a stringere ancora di più i ranghi nella non lunga attesa della battaglia che sarà decisiva.

Mai, come in questo momento, noi dobbiamo essere fieri di appartenere alla comunità italiana. Solo un popolo come il nostro avrebbe potuto trovare la forza di risorgere dopo venti anni d'oppressione fascista.

## PATRIOTI!

Per il momento ognuno di noi deve essere animato da un unico scopo: fare che l'Italia ridiventi indipendente e libera degna dei suoi 3.000 anni di storia e si inserisca nel consenso delle Nazioni civili, coscienti dei propri diritti e dei propri doveri.

Noi riusciremo in questo sublime intento se in questo momento cruciale sapremo essere uniti ed aver fiducia soprattutto nelle nostre forze. Il rispetto e la fiducia reciproche e la disciplina interiore che ci anima ci faranno degli della meta che dobbiamo raggiungere e che raggiungeremo.

## PATRIOTI!

Noi siamo tutti volontari e come tali sappiamo quali sono le nostre precise responsabilità.

Le nostre madri e le nostre spose nella loro santa trepidazione sono orgogliose di noi. I nostri padri attendono, per mezzo nostro, di respirare ancora l'aria di libertà della loro prima giovinezza. I nostri figli esigono, che con l'esempio, additiamo loro la via su cui dovranno marciare come liberi cittadini di un mondo più giusto.

## PATRIOTI!

Ora più che mai dobbiamo essere convinti che chi combatte per l'Italia, combatte per la libertà dei popoli cioè per l'umanità: questo per la nostra missione universale d'arte, di lavoro e di pensiero, missione convalidata dalle innumeri ed immortali opere di cui è piena la nostra storia.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Piacenza

**GHEZZI ANTONIO,**  
fratello di Vittorio, è  
anch'egli iscritto al fascio repubblicano. E' un perfetto idiota.

La redazione del giornale ringrazia vivamente tutti quei collaboratori che già hanno voluto esprimere un giudizio sulla nostra stampa e li assicura che tutte le osservazioni sono state prese nella massima considerazione.



## PROFILI DI COMANDANTI

## IL VALOROSO

Giovanissimo, porta quasi sempre un copricapo molto strano, indefinibile. Siamane mi è comparso in motocicletta con il capo coperto da un casco d'aviazione che gli serrava il volto lungo dal colorito pallido.

Solo il mento aguzzo sul quale alligna un ciuffo di peli neri sfuggiva alla morsa delle varie cinghie di cuoio.

Viene dalla marina ed ha il carattere imprato alla dura lotta contro le orde e gli elementi avversi della natura; non ha chimere in testa, pensa solo alla Patria con raro disinteresse, è un maestro di onestà e di rettitudine. Conceda un pugno d'occhi a da-

cissimi nell'azione militare e probi e modesti nella collettività.

Il Valoroso è nato per l'azione; per essa vive, gioisce, soffre, rinuncia al riposo ed al cibo. Spesso si eclissa, si spinge fin sotto le mura di città lontane. Allora lo si cerca ovunque, ma il Valoroso non c'è più. Dove sarà andato?

Dopo alcuni giorni ritorna carico di bottino con diversi autocarri tedeschi catturati in località lontanissime.

Ma delle sue azioni, frutto di audacia e di temerarietà perchè troppo lascia al caso, parla poco, con indifferenza, con parole smozzicate.

Vuol sempre partire, ma lo tengono un pò a freno, perchè di lui ci sarà molto bisogno nell'imminente grande battaglia.

## Azioni della Divisione

## IL VALOROSO

\* Sulla via Piacenza-Cremona viene catturata una macchina Aprilia con a bordo un maresciallo tedesco che viene fatto prigioniero.

\* Nei diversi caseifici di Monticelli d'Ongina e dintorni vengono caricate 50 forme di formaggio e 5 quintali di burro.

\* Sulla via Fiorenzuola-Cremona viene catturato un autocarro SPA carico di fusti di benzina. Due tedeschi sono stati fatti prigionieri.

\* Sulla via Fiorenzuola-Cremona viene catturato un autocarro carico con 783 forme di formaggio per un peso complessivo di 195 quintali.

\* Azione di disturbo ai depositi di benzina di Castelvetro Po.

\* Di notte viene attaccata sulla via Emilia un'autocolonna tedesca. Un tedesco morto ed un autocarro rovesciato.

\* Sulla via Fidenza-Cremona vengono disarmati 12 tedeschi e 3 militi della G. N. R. - Subito dopo, fermata una macchina, 4 ufficiali tedeschi vengono fatti prigionieri. Arrivati alcuni autocarri tedeschi di rinforzo, si è avuta una forte sparatoria. I prigionieri sono stati abbandonati ed il Valoroso con il suo gregario sono rientrati incolumi all'accampamento.

Quest'azione è stata condotta dal Valoroso e da un solo suo gregario.

\* A Castelvetro Po vengono decisamente attaccati i depositi di benzina con l'aiuto della squadra audaci del Ballonaio. 4 autocarri tedeschi con 48 fusti di benzina ed alcuni fusti di olio vengono catturati. Due tedeschi vengono uccisi e tre vengono fatti prigionieri. Nessuna perdita nostra.

\* Nei pressi Pontenure, sulla via Emilia, viene attaccato un autocarro tedesco carico di truppa. L'autocarro si è rovesciato. Il nemico ha avuto diversi morti, tra i quali un capitano.

\* Nei pressi di S. Nazzaro,

sulla via Piacenza-Cremona, viene catturato un militare tedesco. Al ritorno, nei pressi di Polignano, viene catturato un camioncino FIAT 1100 pilotato da elementi fascisti, i quali si sono dati a precipitosa fuga.

\* Nei pressi di Caorso, sulla via Piacenza-Cremona, viene catturato un maresciallo della X flottiglia MAS. Al ritorno, nei pressi di Chiavenna Landi, viene catturato un furgoncino FIAT 1100.

## IL BALLONAI SI DIVERTE

22 Settembre 1944 — ieri, diversi reparti di truppa tedesca autotrasportata e corazzata hanno stretto in un cerchio che sembra stringersi di ora in ora tutti i reparti della nostra divisione. Il cannone ha sparato a casaccio sulla zona montana, forse nella speranza di colpire i Comandi. Invece tutti i colpi sono andati a vuoto.

Non si conoscono le intenzioni del nemico, si prevede in generale un forte rastrellamento della zona e tutti i reparti sono pronti al combattimento.

Si aspetta con ansia l'ora del cimento, nei volti v'è la serietà di un proposito fermo e di una decisione incrollabile.

Tutti sono pronti e fermi nelle posizioni più favorevoli per la difesa. Solo il Ballonaio con i suoi audaci non sa stare in posizione.

Come aspettare il nemico sia pure su posizioni favorevoli? Il suo temperamento non gli lo permette. Perciò fin dal pomeriggio di ieri è andato a far conoscenza coi tedeschi, e li ha salutati con lunghe raffiche di mitragliatore.

La notte non cambia per nulla la situazione. Si sta in ascolto tutta la mattina, nostri informatori rientrano nelle linee, nulla di preciso si può conoscere. A Pianello si dice che ci siano circa 220 tedeschi armatissimi con armi automatiche e con mortaio.

Il Ballonaio non può star fermo. I suoi uomini fremono ed anelano il combattimento.

Alle tre del pomeriggio di sabato, 23 settembre 1944, il Ballonaio decide di attaccare da solo tutto il presidio tedesco di Pianello, ma pochi minuti prima, quando già gli « Audaci » sono in posizione pronti per l'azione offensiva, arriva il coragiosissimo comandante Dallarda per prendere il comando dei suoi pochi ma valorosi uomini e per comunicare il piano d'attacco stabilito dal Comando della 1.a Brigata « Antonio » al Ballonaio.

Alle tre e dieci la prima pallottola esce dalle canne dei mitragliatori degli uomini del Ballonaio. Il combattimento ha così inizio e viene condotto rabbioso da ambo le parti. Ma i tedeschi cedono. Poco alla volta si ritirano dalle posizioni a sud del paese, poi i primi autocarri lasciano le ultime case e a grande velocità divorano la strada guadagnando Borgonovo. Altri tedeschi escono a piedi, altri ancora in bicicletta. Le armi del Ballonaio battono implacabilmente tutte le vie di ritirata. Soldatoni biondi si buttano per terra, nei canali laterali alla strada, si riparano dietro le case e di corsa passano di albero in albero. Il Ballonaio batte sempre, e non lascia tregua al nemico. Soltanto un anno fa questi soldati tedeschi percorrevano spavalidamente le nostre contrade, oggi scappano, prendendo la fuga ignominiosamente senza aver accettato il combattimento.

Intanto reparti della I Brigata che attaccavano da ovest sono entrati in Pianello e snidano gli ultimi nemici, coloro che avevano ricevuto l'ordine di coprire la ritirata.

Il Ballonaio invece fa vomitare continuamente fuoco alle sue armi perchè vede ancora i tedeschi, perchè ancora gli passano a poche centinaia di metri. Solo quando non vede più nessuno scende in paese in festa per la liberazione inaspettata.

Frattanto cala la sera e tutti ritornano alle loro sedi, cantando e pensando ai cari lontani.

## DALLA 4.a BRIGATA

2 Ottobre - Durante il pomeriggio si sono notati combattimenti a Nord-Ovest di Bobbio (Penice). Verso sera sono stati segnalati 18 autocarri scesi dal Penice verso Bobbio.

3 Ottobre - In seguito all'arrivo degli autocarri scesi in Bobbio, nostre pattuglie si sono spinte per tutta la giornata sulla strada nazionale col compito di segnalare ogni movimento del nemico e molestarlo.

6 Ottobre - Tre alpini armati sono catturati nei pressi di Arelli. Verso sera un'altro alpino re-

pubblicano si presenta armato alle nostre linee e dichiara di volersi unire ai patrioti per combattere i nazi-fascisti. Verso le ore 16 alcune pattuglie di alpini repubblicani di stanza in Bobbio effettuano un'azione di disturbo contro i nostri posti avanzati. Gli uomini della base Fontana partiti su allarme contrattaccano e, dopo breve vivace combattimento, respingono i traditori verso valle.

## Dalla 5.a BRIGATA «TUNDRA»

3 Ottobre - Una squadra scesa cade in una imboscata tesale dai nazi-fascisti. Perdite nostre: un morto ed un ferito. Entrambi vengono recuperati poichè il nemico, in seguito alla nostra pronta reazione, volge in precipitosa fuga.

7 Ottobre - Puntate della brigata nera di Pavia oltre Montù Beccaria vengono rintuzzate prontamente da nostri reparti operanti nella zona.

## 6.a BRIGATA

1 Ottobre - La 2.a Compagnia della 6.a Brigata in distaccoamento al P. Penice, attaccava con armi pesanti e automatiche individuali una autocolonna tedesca proveniente da Varzi e diretta a Bobbio a rinforzo di quella guarnigione. Dopo violento combattimento, gli uomini del Ten. Piero infliggevano all'avversario gravi perdite in uomini ed automezzi, inchiodando 2 camion, causando 5 morti e 37 feriti. Da parte nostra nessuna perdita.

12 Ottobre - Una pattuglia di Ufficiali e Patrioti della 6.a Brigata, al Comando del Comandante Giovanni, si spingeva nella notte in azione sulla via Emilia.

Riusciti a catturare un autocarro con rimorchio carico di vino, la pattuglia ritornava nella stessa notte in vicinanza di Montebello, e appostata, attaccava una autocolonna tedesca, impegnandola in combattimento, causando perdite in uomini e automezzi. Da parte nostra nessuna perdita.

## COMUNICATO STAMPA

Nel numero della prossima settimana pubblicheremo le numerosissime azioni delle altre Brigate e reparti autonomi della divisione «Giustizia-Libertà».

## OFFERTE AL GIORNALE

Signor LEVI Isacco, israelita, in risposta ad un articolo del Regime Fascista contro i patrioti

L. 5000

Signor LELLI Mario L. 100

Sig.na SUNI Marisella L. 500

Nel ringraziare vivamente questi nostri amici e sostenitori precisiamo che in avvenire le offerte vanno indirizzate impersonalmente al « GRIDO DEL POPOLO » tramite qualsiasi nostro comando militare.